



# C.Ss.R. Communicationes

Sant'Alfonso - Roma 10/04/ 2002 - N° 178

Aprile - Abril - Avril - April - Kwiecień

Cento anni fa i Redentoristi della Provincia di Napoli hanno fondato la rivista di San Gerardo. Raccontiamo oggi, alla pagina tre, un po' della storia, in un articolo di Vito Pinto, pubblicato di recente nella stessa rivista.

**PERU' NORD** - Recentemente, nella Viceprovincia ci sono state due ordinazioni: Una presbiterale e una diaconale. Tre giovani hanno fatto la professione: due la temporale e uno la perpetua. Vi sono quattro studenti in teologia. Due sono al noviziato e 8 sono in filosofia. Vi è anche un candidato a fratello.

**MADAGASCAR** - in Madagascar nel 2002 hanno fatto la professione 7 giovani e altri 7 hanno iniziato il noviziato, nell'anno precedente sono stati 10 i neo professi e uno è stato ordinato sacerdote.

**PELLEGRINAGGIO** - La Provincia di Strasburgo informa che tra i suoi progetti per la pastorale giovanile per il 2002, prevede anche un pellegrinaggio di giovani a Santiago de Compostela, in Spagna, dal 17 al 31 agosto.



**FRATELLI DELL'AMERICA LATINA** - nel precedente numero abbiamo informato circa l'incontro tenuto lo scorso anno ad Aparecida, da parte dei sottosegretariati regionali per i Fratelli dell'America Latina. (foto a sinistra).

L'incontro affrontò i seguenti temi: 1) messa in comune dei lavori, risultati e sfide avvenuti nelle unità e promosse dal Segretariato Generale. 2) Fratelli (candidati) disposti a collaborare quale parte integrante del Consiglio Generale. 3) la realtà nella quale vivono i Fratelli nelle nostre rispettive regioni, il loro futuro e la promozione vocazionale. 4) Quinto Congresso Latino americano dei Fratelli Redentoristi che si terrà a Bogota in Colombia dal 1 all'8 dicembre 2002.

La collaborazione congiunta di questi sottosegretariati è stato un segno di vitalità e un alito di speranza per tutti. Un impegno capace di "appassionarci e appassionare" tutta la Congregazione di fronte alla vita religiosa redentorista.

## Dal 1951 in Paraguay!

**N**el mese di maggio dell'anno scorso, sono stati celebrati i 50 anni di Missione dei Redentoristi Italiani a Pilar, in Paraguay (1951-2001). Per tale occasione, il superiore locale, P. Ottorino Zamboni, a nome del gruppo, ha fatto stampare un bel libro di ricordo. Da parte sua, pure P. Sergio Campara, superiore attuale della Casa generalizia, a Roma, aveva presentato un commento personale che viene ora qui pubblicato.

Giunti dal Cile e dalla Bolivia, il primo gruppetto di 5 padri arrivò per servire una Chiesa con grande sete e bisogno di aiuto. La storia vissuta da noi in Paraguay, in tutti questi anni, potrebbe essere paragonata a una finestra attraverso la quale si può capire un po' di quello che sta avvenendo, dal punto di vista pastorale, in America Latina e, in qualche modo, anche in Africa e in Asia.

Oggi in Paraguay ci sono ancora due vice-provincie redentoriste, ma si cerca di formare una sola Unità.

La Vice-provincia di Asunción (missionari della Provincia di Baltimore, Stati Uniti.) ebbe la prima fondazione fin dal 1935 e conta oggi con 7 case e 38 membri; quella di Pilar con 3 case e 18 membri. Quest'anno i giovani in prima formazione sono 44. Da un anno circa si è insieme aperta anche la Missione di Cuba.

Il Papa, in una lettera enciclica, intravedeva l'inizio di una "nuova primavera" per la Missione della Chiesa di Cristo nel Terzo Millennio ("Redemptoris Missio", n. 86 -1990). In Paraguay si vive ancora questa primavera!

Mi soffermo su alcuni aspetti utili per godere l'immagine di una realtà viva, in processo di crescita: un piccolo paese del Sud America, territorialmente poco più grande dell'Italia. Si dichiarò indipendente nel 1811, quando aveva appena 250.000 abitanti. Entrò in guerra con i paesi vicini e rimase barbaramente distrutto (1864-1870). Nel 1951 aveva soltanto un milione e duecentomila persone. Oggi ne conta più di cinque milioni: moltissimi i bambini e i giovani.

La Chiesa Cattolica, all'inizio della nostra Missione, aveva ancora una struttura minima: l'Archidiocesi di Asunción (capitale), due diocesi suffraganee e due Vicariati Apostolici. Pochi i sacerdoti (circa 200) tra diocesani e religiosi, questi in maggioranza stranieri. Un po' di più le suore, anch'esse in gran parte venute da lontano. Questo spiega perché l'arrivo dei nostri missionari redentoristi ebbe un forte impatto nella regione di Pilar (dove c'era un solo sacerdote) e in tutta la nazione.

Oggi le diocesi sono aumentate: un segno di vitalità, seppur delicata e fragile, come ogni organismo che cresce. Oltre i due Vicariati Apostolici e l'Ordinariato Castrense si contano ora dodici diocesi.

Attualmente i sacerdoti e i missionari in Paraguay sono circa 700 di cui 300 diocesani e 400 religiosi, in maggioranza sono giovani Paraguaiani. Le suore sono

circa 1400 di cui i 2/3 Paraguaiane. Ovviamente gli operatori pastorali non sono sufficienti, ma il cambiamento è reale. Evidenti le conseguenze che, in generale, sono positive perché adatte ad una pastorale più "inculturata". Oggi i seminaristi sono circa 300 e quasi altrettante sono le giovani che aspirano alla vita consacrata. Durante le vacanze vanno in Missione tra i poveri. Negli anni 80' ce n'erano di più, ma le vocazioni erano meno selezionate. Dal punto di vista qualitativo la programmazione pastorale è diventata via, via più esigente e diversificata, aperta più che mai ai piccoli, ai poveri e agli ultimi. Nelle zone urbane e nelle nuove colonizzazioni si sono moltiplicate le parrocchie e le comunità di base, con le loro cappelle, anche in zone anteriormente disabitate.

In Paraguay si incontra sempre una profonda religiosità popolare. Tutti dicono di credere in Dio anche se nella pratica con molte varianti. Ciò andava unito ad una cultura di stile "campesino" tradizionale, di rispetto per l'identità propria e altrui, di comunione con il creato ed il Creatore. Ammirabile spesse volte il comportamento della gente durante la preghiera: il senso di sobrietà, di apertura, di ospitalità. Tutto questo viene minacciato ogni giorno dalla cultura di massa.

Come ovunque, esistono luci ed ombre, peccato e grazia, pace e tensioni. Le sfide della vita e della società moderna sono inedite e radicali per tutti. Davanti a questa situazione che cosa ha fatto e cosa fa la Chiesa? Annuncia il Vangelo con forza ed efficacia, con disinteresse e credibilità, nella misura possibile. La Parola di Vita, di giustizia, di riconciliazione, difende l'Uomo intero, immagine di Dio. La Conferenza Episcopale si sente unita, impegnata al massimo. Molti sacerdoti, con i laici e i giovani, si fanno avanti e partecipano prendendo posizione.

Quando sono arrivato in Paraguay, come gli altri, ho cercato di parlare nella loro lingua, di leggere e cantare nel loro idioma. Il Vangelo non risultava parola vecchia, antiquata. Aveva un senso diretto e forte, nuovo, provocatore. La lingua guaraní, dicevo tra l'altro, è come quella di Gesù: descrive la realtà concreta, la illumina, la giudica, la cambia. Tutti, molto attenti, concentrati; alcuni perplessi!

I nuovi canti religiosi, generalmente impegnati, calavano nel più profondo, inquietavano soprattutto gli addetti al sistema. Da immaginarsi le conseguenze: "Comunisti! Sobillatori!". Quanti libri e foglietti distribuiti andati a ruba! Fanno pensare! Con piacere mi chiamavano con un soprannome: "Pa' ñ nakyrà" (Padre cicala)! C'erano anche i delatori, gli spioni pagati dal governo. E ne avevano ragione! Il Vangelo non ci lascia passivi, inutili! Tocca, fortifica, rinnova dal di dentro, dal cuore!

Dal 1989 c'è un governo nuovo, più aperto. Ma non è più facile di prima. Costa davvero aprire il cuore! Come diceva Papa Giovanni, "il Concilio non si è fatto per rendere la vita più facile, ma più felice!". E' ben detto, ma ancora molto da praticare!

*P. Sergio Campara, C.Ss.R.*

**I**n una nota esplicativa dell'indole del periodico, a firma del padre Paolo Comparelli, si legge: "Il periodico San Gerardo Maiella, non è una Rivista Teologico-Ascetica, né una Rassegna letterario-scientifica; ma la sua indole è nettamente umile e popolare come umile e popolare fu sempre il Santo di cui è l'Araldo".

Una caratteristica che alla Rivista mai è venuta meno nel corso dei suoi cento anni, nonostante una veste grafica sempre più preziosa e nonostante le collaborazioni sempre più professionali.

Anzi questo continuo aggiornamento, dovuto anche a più specializzati sistemi di stampa presenti nella "Tipografia di San Gerardo", sta proprio a sottolineare la capacità di attualità di una rivista che vuole e continua a parlare in modo semplice ad una schiera di lettori sempre più numerosi e sempre più attenti non solo al messaggio gerardino, ma anche al linguaggio cristiano e a quello sociale.

Sostanzialmente, tre sono i periodi della vita della Rivista, che ben danno il senso di un cammino certamente lungo, ma non privo di grande attenzione per quanto succedeva in un mondo che, alla fine, non è risultato estraneo al periodico.

### Gli inizi

Sin dalla sua fondazione nel 1901 e sino al 1907, il periodico risente della grande personalità e del forte contributo di Padre Alfonso De Feo, che volle la sua nascita e al quale diede quel sostegno forte di cui ha bisogno ogni opera nei suoi inizi.

Sin dalle prime uscite il "Bollettino" si presentava vario e, per il clima di inizio secolo ventesimo in cui si muoveva, presentava contenuti di notevole interesse non solo religioso, ma anche di attualità.

Le cronache narrano: "Timido ed umile come il paesano che entra per la prima volta in città, esso fece la sua comparsa in tante famiglie. L'accoglienza fattagli da tutti fu oltre ogni aspettativa. Il nome del Beato Gerardo che portava in copertina, lo fece leggere con piacere e gli acquistò benevolenza, simpatia e favore».

Padre De Feo non si aspettava di certo questa accoglienza. E fu così che da subito Padre De Feo pensò di acquistare una macchina tipografica per la stampa in proprio del Bollettino, sogno che si avverò nel 1905 quando il 5 settembre il Bollettino fu per la prima volta stampato dalla Tipografia del Santuario. Ed era, questo, anche l'inizio di un forte contributo all'economia del paese.

Durante quei quattro anni, si poté sperimentare quanta forza avesse il giornale, trovando sempre puntuale risposta nei lettori agli appelli di offerte per l'acquisto delle macchine e degli strumenti tipografici.

### Seconda fase

Lasciata la direzione, a Padre De Feo, negli anni dal 1908 al 1947, succedettero ben sette direttori alla guida del periodico. Un lungo periodo caratterizzato da un cliché abbastanza monotono, dovuto soprattutto ad una scarsità di immagini.

In compenso, però, il Bollettino si presentava ricco di sonetti ed inni per il Santo ed un notiziario spiccatamente redentorista. Inoltre molto curata era la stesura delle grazie ricevute dal Santo e di cui giungevano notizie da tutto il mondo.

Non da sottovalutare, in questo periodo, anche l'apertura a collaborazioni "esterne", sì che il linguaggio acquistò una maggiore professionalità giornalistica. Non va, tra l'altro, dimenticato che in questo lungo arco di tempo sono compresi due grandi conflitti mondiali, che non hanno però scalfito la presenza della rivista nelle famiglie.

Pur tra mille difficoltà, infatti, a parte qualche comprensibile assenza, il periodico è stato sempre stampato e inviato agli abbonati. E anche questo - viene da più parti sottolineato - è parte di quel miracolo di San Gerardo.

### Terza fase

Nel 1948, con la direzione di Padre Santoli, la rivista cambia formato, per cui gli articoli ricevono maggiore respiro, e cominciano a comparire interessanti ed artistici bozzetti del prof. Barberis.

Un incremento di immagine si sviluppa ancor più con la direzione di Padre Ciro Vitiello che, a partire dal 1962, adotta la copertina in quadricromia e pone particolare attenzione alla scelta delle foto e degli articoli. Il periodico, quindi, comincia a lasciare la strada strettamente devozionale ed allarga i suoi interessi sugli orizzonti sociali e quotidiani. Obiettivi che vengono professionalizzati, adesso, con la guida in Tipografia di Padre Antonio Pasquarelli e con la Direzione della Rivista dell'attuale direttore Padre Luigi Martella.

### Impegno internazionale

Sette numeri speciali, nel corso della sua storia, hanno caratterizzato la vita del periodico, tra i quali, giustamente, si segnala quello per la canonizzazione del Beato Gerardo.

Interessante è stato, sin dalla sua prima edizione, il Calendario Gerardino, a più riprese propagandato e migliorato.

Su segnalazione di Padre Biagio Maria Parlato, il primo giugno del 1923 nasce l'edizione in lingua francese, dal titolo "Le Sanctuaire de St. Gerard Majella". Subito dopo, nel 1924, nascono anche le edizioni in inglese, spagnolo e portoghese, «per permettere ai devoti di quei gruppi linguistici di avere informazioni sul santo e sulla vita del santuario». Un impegno che, però, si è andato perso lungo gli anni.

## Due possibili forme di attività che hanno dato una risposta alla mia vita...

**U**n servitore, Josef Ulrich Koppershaus (foto), redentorista, è nato il 20 dicembre 1945 ed è stato battezzato col nome di Josef. Sin dal mio primo anno di vita, sono cresciuto sotto la protezione dalle "Serve di Maria" in un collegio per bambini di Rheine. Lì ho capito molto presto come la vita delle suore fosse fondata sulla fede.

Dopo aver concluso la scuola secondaria, cominciai a lavorare come apprendista panettiere e trovai una nuova casa con i redentoristi nella scuola di formazione professionale a Bonn. Mi hanno sempre accompagnato le parole di mia madre: "Sii fedele a Dio e a te stesso". La vocazione al monastero l'ho avuta sin da bambino. Desideravo servire gli altri. Completato l'apprendistato come panettiere, ho potuto realizzare la mia vocazione. A 19 anni sono entrato come candidato presso i redentoristi nella casa di Geinstingen e lì ho lavorato come cuoco.

Nel marzo 1964 entrai in noviziato a Trier e un anno dopo ho fatto la professione. Seguirono 10 anni di lavoro come cuoco nella casa di Geinstingen. Senza dubbio, il mio cuore era inquieto e non ero soddisfatto dell'ambiente nel quale si svolgeva il mio lavoro. Per questo ho lasciato per un po' di tempo la cucina e presi contatto con i giovani. Spesso mi chiedevano consigli, ma non trovavo le parole giuste.

Così intrapresi un corso per corrispondenza di educazione media. Questo tuttavia non era sufficiente per raggiungere una forma di vita professionale. Conseguentemente il secondo passo e per me il più urgente, era di studiare nella "Kleine Missio Canonica". E lì nel 1970 feci il relativo esame. L'obiettivo seguente era quello di ampliare la mia formazione in un ambiente giovanile. Lo raggiunsi con tre anni di studio compiuti nella Scuola Cattolica di Pedagogia sociale a Dortmund. In qualità di formatore nel nostro internato di Bouss/Saar, ho raggiunto qualcosa che aveva senso e che finalmente mi soddisfaceva. Lì, come in seguito a Bonn dove ho anche lavorato, ho dovuto cooperare alla chiusura dell'internato. Tornai quindi a Bouss come "factotum". Qui certamente mi sentivo in casa, ma il mio lavoro pedagogico era ridotto al minimo, si limitava all'istruzione dei chierichetti. Per il resto ero ansioso di fare qualsiasi cosa che mi veniva chiesta e sempre disponibile per tutti.

Mi sentivo molto lontano dalla realizzazione della mia vocazione, per questo ho cercato una forma per favorire la mia creatività, le mie iniziative e responsabi-



lità. E questo la raggiunsi quando venni trasferito a Hennef dove trovai lavoro come formatore in un centro sociale cristiano. Lavorare con bambini di età compresa tra 1 e 18 anni è stata per me un'autentica sfida. Questo mi riempiva di soddisfazione nel vedere come, a partire dalla mia fede, potevo rendere questi bambini allegri, potevo offrire loro affetto e calore, potevo aiutarli a coprire il proprio cammino nella vita e come lentamente imparavano a percorrerlo da soli.

Finalmente sono stato nominato consigliere di bambini e giovani bisognosi di aiuto. Questo si

faceva presso il Centro per il benessere sociale della Gioventù. Questo mi ha permesso anche di vivere la mia fede facendo un lavoro pubblico.

Dal 1992 collaboro come membro onorario di un consultorio pastorale che presta i propri servizi di urgenza tramite telefono. Negli ultimi anni mi stavo accorgendo, senza dubbio, che ero chiamato a nuove mete. Dopo molte riflessioni, arrivai a questa conclusione: desideravo accudire gli infermi e assisterli pastoralmente. Ho fatto pratica di infermeria in un ospedale. Dal 15 dicembre 2000 ho l'autorizzazione dell'arcivescovo di Colonia, Mons. Meisner, per esercitare come religioso infermiere, il ministero pastorale presso gli infermi dell'ospedale di Remscheid.

Le mie capacità di comunicazione si sono sviluppate straordinariamente e i miei confratelli mi hanno eletto presidente del sottosegretariato dei Fratelli per il Nord Europa. Ho accettato questo incarico con piacere e con lo scopo di incoraggiare il processo di sviluppo personale dei fratelli e di far in modo che si trovi una migliore risposta al Postulato del Capitolo Generale che traccia il profilo adeguato del fratello secondo lo spirito di S. Alfonso, adattato alle esigenze del nostro tempo.

Riassumendo, devo dire che lo Spirito di Dio mi ha sempre riempito di inquietudine fino a che non ho incontrato la risposta giusta alle mie inquietudini e un lavoro gratificante. Penso che sia proprio questo il nuovo profilo del Redentorista: essere inquieto, ma ben radicato nella fede.

*Fratel Ulrich Koppershaus, C.Ss.R.*

Communications N° 178 - 10/04/2002  
<http://www.cssr.com> - E-mail: [grodrigues@cssr.com](mailto:grodrigues@cssr.com)  
Casella postale 2458 - Roma - 00100 - Italia.

Traduzione: Tito Furlan.

Responsabile: Geraldo Rodrigues.

Stampa e spedizione: Valsele, Materdomini, SA (Italia).